

Votazione popolare del 26 novembre 1989

Spiegazioni del Consiglio federale

Su che cosa si vota ?

Iniziativa per l'abolizione dell'esercito

L'iniziativa popolare «per una Svizzera senza esercito e per una politica globale di pace» chiede che l'esercito sia soppresso e che il nostro Paese promuova una vera politica a favore della pace nel mondo. Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa poiché essa avrebbe conseguenze estremamente gravi per la Svizzera. L'esercito assicura l'indipendenza del nostro Paese e la pace e fornisce quindi un importante contributo ad un'attiva politica di pace.

Testo in votazione: p. 2
Spiegazioni: p. 3-7

Iniziativa «per velocità 130/100»

L'iniziativa popolare «per velocità 130/100» chiede che siano iscritte nella Costituzione federale le velocità massime di 130 km/h sulle autostrade e di 100 km/h sulle strade fuori delle località. Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa poiché è in contrasto con le esigenze in materia di sicurezza stradale, di protezione dell'ambiente e di risparmio energetico. Il Consiglio federale ha dunque deciso di mantenere le velocità attualmente in vigore di 120 e 80 km/h.

Testo in votazione: p. 10
Spiegazioni: p. 9-15



Primo oggetto:

Iniziativa per una Svizzera senza esercito e per una politica globale di pace

Testo in votazione

Decreto federale

concernente l'iniziativa «per una Svizzera senza esercito e per una politica globale di pace»

del 17 marzo 1989

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare del 12 settembre 1986 «per una Svizzera senza esercito e per una politica globale di pace» è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa ha il tenore seguente:

I

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 17

¹ La Svizzera non ha esercito.

² È proibito alla Confederazione, ai Cantoni, ai Comuni ed ai privati d'istruire o mantenere forze armate.

³ La Svizzera svolge una politica globale di pace che rafforza l'autodeterminazione del popolo e promuove la solidarietà tra i popoli.

⁴ La legislazione federale disciplina l'applicazione del presente articolo.

Art. 18

Nessuna disposizione della presente Costituzione può essere interpretata in modo da presupporre o giustificare l'esistenza di un esercito.

II

Gli articoli 13, 15 secondo periodo, 19 a 22, 34^{ter} capoverso 1 lettera d, 42 lettera c, 85 numero 9 e 102 numero 11 della Costituzione federale sono abrogati.

III

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono modificate come segue:

Art. 1 cpv. 1 e 3

Abrogati

Art. 6

Abrogato

Art. 19 (nuovo)

¹ Gli articoli 17 e 18 della Costituzione federale sono attuati entro dieci anni dall'accettazione da parte del popolo e dei Cantoni.

² Dopo l'accettazione degli articoli 17 e 18 da parte del popolo e dei Cantoni, non verranno più tenute né scuole reclute né corsi di ripetizione, d'istruzione e di complemento.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

Il punto della situazione

La salvaguardia dell'indipendenza nei confronti dell'estero e la protezione della libertà e dei diritti dei cittadini costituiscono gli scopi supremi della Confederazione. Per raggiungere questi obiettivi la Svizzera impiega mezzi di provata efficacia: un ordinamento giuridico liberale all'interno, una politica di pace sul piano internazionale e la neutralità armata, che ha un effetto dissuasivo e garantisce il diritto all'autodifesa.

L'iniziativa popolare «per una Svizzera senza esercito e per una politica globale di pace», depositata nel 1986 con 111 300 firme, chiede l'abolizione dell'esercito, uno dei pilastri essenziali di questa politica. Essa propone di introdurre nella Costituzione federale le seguenti modifiche:

- soppressione degli articoli riguardanti la difesa militare, fra cui quello che impone a ogni Svizzero di prestare servizio militare;
- introduzione del principio secondo cui «la Svizzera non ha esercito»;
- inserimento del divieto di istituire o mantenere forze armate.

Inoltre, l'iniziativa esige «una politica globale di pace che rafforza l'autodeterminazione del popolo e promuove la solidarietà tra i popoli».

Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa poiché ritengono che l'abolizione dell'esercito non solo contraddirebbe tutte le esperienze fatte nel corso della storia, ma avrebbe anche conseguenze estremamente gravi per il nostro Paese. Nei settori di importanza vitale il nostro Stato ne risulterebbe pericolosamente indebolito. Inoltre, non potrebbe più mantenere gli impegni derivanti dalla neutralità armata.

Per salvaguardare la pace e la libertà è necessario mantenere un esercito efficiente e svolgere contemporaneamente un'attiva politica di pace. Questi due garanti della nostra politica di sicurezza sono indissociabili e sarebbe sbagliato volerne sopprimere uno per rinforzare l'altro.

Argomenti del comitato di iniziativa

Il comitato di iniziativa così argomenta le sue proposte:

«L'iniziativa popolare 'per una Svizzera senza esercito e per una politica globale di pace' del Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSsE) invita le Svizzere e gli Svizzeri a staccarsi da un modello di comportamento antiquato per consentire al nostro Paese di svolgere una politica di pace che sfrutti i mezzi di cui dispone un piccolo Stato europeo per impedire la guerra.

L'iniziativa del GSsE si basa sulle seguenti considerazioni:

Una guerra in Europa non lascerebbe probabilmente nessuna via di scampo alla Svizzera. Non vi sarebbero né vincitori né vinti. Neppure la «difesa militare» potrebbe impedire alla maggior parte di noi di perdere tutto.

Lo Stato deve perseguire gli obiettivi fissati nella Costituzione federale: pace, libertà, indipendenza e autonomia. Ebbene, in tempo di pace l'esercito non può promuoverli e in tempo di guerra non può preservarli. Anzi, in tempo di pace l'esercito distrugge quanto vuol proteggere durante la guerra.

Una delle sfide dei nostri tempi consiste nell'eliminare il preconcetto secondo il quale la guerra è il solo mezzo per risolvere i conflitti fra le nazioni. Anche la Svizzera deve dare il proprio contributo al disarmo mondiale.

Dal profilo militare la Svizzera non è più minacciata. Le vere minacce alla nostra esistenza sono create da noi stessi oppure sono di dimensioni planetarie. Nei loro confronti l'esercito è impotente.

L'iniziativa del GSsE trae le seguenti conclusioni:

Invece di soccombere a illusioni che ci costano migliaia di milioni e di prepararci alla guerra, impegniamoci a prevenirla. Solo l'abolizione dell'esercito permetterà alla Svizzera di fare tutto il possibile per promuovere un'autentica politica di pace.

Con una Svizzera senza esercito si risparmierebbero ogni anno miliardi di franchi che si potrebbero invece investire per potenziare l'AVS, per assicurare una migliore protezione dell'ambiente e per lottare contro la povertà nel nostro Paese e nel Terzo mondo. Una politica globale di pace favorirebbe così le possibilità di sopravvivenza del maggior numero possibile di esseri umani in tutte le regioni del mondo.

Con questa iniziativa popolare il GSsE vuole contribuire a creare una Svizzera solidale. Esso esorta tutti i cittadini a non limitare il loro impegno ad un Sì all'iniziativa popolare «per una Svizzera senza esercito e per una politica globale di pace».

Parere del Consiglio federale

Il Consiglio federale respinge l'iniziativa popolare poiché l'esercito costituisce un elemento indispensabile della politica svizzera di sicurezza. Questo rifiuto si basa sulle seguenti considerazioni:

La minaccia è latente

Il popolo è chiamato a esprimersi sull'iniziativa per la soppressione dell'esercito in un periodo di distensione politica in cui gli sforzi compiuti a favore del disarmo destano la speranza che non vi saranno più guerre. Pur rallegrandoci di questa evoluzione, dobbiamo riconoscere che si è ancora lontani dalla meta. I periodi di transizione sono sempre anche periodi d'insicurezza. I negoziati in corso per il disarmo non hanno ancora dato risultati tangibili. Parecchi Paesi sono tuttora sconvolti da conflitti regionali. Ingenti somme continuano ad essere investite negli armamenti. La corsa agli armamenti sofisticati non rallenta e gli arsenali militari in Europa non sono mai stati così pieni come oggi. La minaccia è dunque sempre reale anche per il nostro Paese. Benché in questi ultimi tempi altri pericoli, come quelli che incombono sull'ambiente, siano diventati più percettibili della minaccia militare, non si può escludere la possibilità di uno scontro armato. Dobbiamo perciò essere pronti a lottare contro i primi senza rinunciare a cautelarci dalla seconda.

La neutralità armata

La Svizzera è un piccolo Paese ma occupa una posizione strategicamente importante nel cuore dell'Europa. Difendendo il proprio territorio contribuisce alla stabilità del continente, servendo così anche gli interessi degli altri Stati. Per questo la comunità internazionale ha riconosciuto la nostra neutralità, con il suo corollario che è l'impegno all'autodifesa. L'abolizione dell'esercito è quindi inconciliabile con la nostra neutralità. Un Paese senza esercito non ha i mezzi per restare neutrale.

Il nostro esercito ha un ruolo puramente difensivo

La Svizzera dispone di un esercito meramente difensivo che, per missione, armamento e organizzazione, è concepito unicamente in funzione della difesa del Paese. Il nostro esercito non minaccia nessuno Stato estero: entrerebbe in azione solo in caso di aggressione. La sua esistenza costringe però chiunque pensi di attaccare il nostro Paese a ben valutare l'ampiezza delle perdite che potrebbe subire. Questo effetto di dissuasione contribuisce a evitare la guerra. La soppressione dell'esercito non favorirebbe dunque la sicurezza ma creerebbe un vuoto pericoloso che, in caso di tensioni, potrebbe attrarre potenze straniere.

L'esercito svolge anche altri compiti

L'esercito fornisce anche servizi di natura non strettamente militare, tenendosi pronto ad intervenire quando le strutture civili non bastano più. Costantemente a disposizione della popolazione e delle autorità, spesso costituisce un'ultima preziosa risorsa in caso di catastrofe o di altri avvenimenti eccezionali. A più riprese, unità dell'esercito hanno prestato un aiuto efficace alla popolazione in seguito a catastrofi naturali e spesso lo si è potuto impiegare anche per sorvegliare gli aeroporti. Durante le conferenze internazionali organizzate nel nostro Paese, l'esercito contribuisce ad assicurare la protezione e la sicurezza dei partecipanti. La sua infrastruttura ci consente inoltre di partecipare alle più diverse azioni per mantenere la pace nel mondo: una missione svizzera sorveglia per esempio il rispetto dell'armistizio fra le due Coree, mentre un'unità medica svizzera è impegnata a fianco delle truppe dell'ONU in Namibia.

L'esercito è inoltre un fattore d'integrazione. Per molti Svizzeri è l'unico luogo d'incontro con concittadini di altre regioni e classi sociali. Grazie al nostro sistema di milizia, esercito e popolazione sono molto vicini.

Non si deve infine dimenticare l'importanza economica dell'esercito. Circa 20 000 persone lavorano per il militare a livello federale o cantonale e oltre 6000 aziende ricevono regolarmente ordinazioni militari. Parecchie regioni, per lo più lontane dai grandi centri, apprezzano i vantaggi economici procurati dalla presenza dell'esercito.

La Svizzera conduce un'attiva politica di pace

Gli autori dell'iniziativa sostengono che per condurre una politica globale di pace è necessario abolire l'esercito. È vero il contrario: l'esercito non impedisce in alcun modo alla Svizzera di promuovere una politica di pace bensì costituisce un importante fattore di pace. L'esercito protegge la nostra indipendenza e garantisce la stabilità, favorendo la pace in Europa.

Da lungo tempo uno degli obiettivi essenziali della nostra politica estera consiste nel promuovere la pace fra i popoli. La Svizzera persegue questo scopo prendendo parte a numerose conferenze internazionali nelle quali sostiene misure atte a rafforzare la fiducia tra i popoli. Offre i propri buoni uffici per la difesa dei diritti umani, il controllo degli armamenti e la proibizione delle armi chimiche. Svolge un ruolo attivo nel comporre pacificamente i conflitti internazionali, nel promuovere la ricerca a favore della pace e lo studio delle origini delle guerre e contribuisce all'aiuto allo sviluppo e ad altre azioni umanitarie.

Per tutti questi motivi Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa. Questa votazione non riguarda l'organizzazione dell'esercito né il budget militare e neppure l'acquisto di un particolare tipo di armi. Quel che è in gioco è l'esistenza stessa dell'esercito e quindi il futuro del nostro Paese.



Secondo oggetto: Iniziativa «per velocità 130/100»

Il punto della situazione

Gli attuali limiti di velocità sono stati fissati nel 1985 e si sono dimostrati efficaci. Introdotti come misure d'urgenza per combattere il deperimento delle foreste, hanno avuto un influsso positivo anche sulla sicurezza stradale, permettendo inoltre un notevole risparmio di carburante. Il Consiglio federale ha perciò deciso di mantenere le velocità massime autorizzate di 120 km/h sulle autostrade e di 80 km/h fuori delle località.

L'iniziativa popolare «per velocità 130/100», depositata nel 1985 e suffragata da 256 207 firme, chiede limiti più elevati: 130 km/h sulle autostrade e 100 km/h sulle strade fuori delle località. Limiti inferiori potrebbero essere decisi per tratti particolarmente pericolosi, mentre velocità più elevate potrebbero essere autorizzate su tratti particolarmente idonei.

Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa poiché velocità più elevate hanno influssi negativi sulla sicurezza del traffico, aumentano l'inquinamento atmosferico e contrastano gli sforzi per risparmiare energia. Inoltre, è poco razionale fissare i limiti di velocità nella Costituzione federale poiché qualsiasi adattamento a nuove condizioni sarebbe reso più difficile.

Testo in votazione

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «per velocità 130/100»

del 7 ottobre 1988

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare «per velocità 130/100» del 15 gennaio 1985 è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa ha il tenore seguente:

La Costituzione federale è completata come segue:

Art. 37^{bis} cpv. 3

- ³
- a. La velocità massima generale per gli autoveicoli leggeri e i motoveicoli è, sulle strade fuori delle località, di 100 km/h, e, sulle autostrade, di 130 km/h.
 - b. Per aumentare la sicurezza del traffico, su tratti particolarmente pericolosi possono essere prescritti limiti di velocità inferiori. Su tratti particolarmente idonei, possono essere ammesse velocità superiori.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

Argomenti del comitato di iniziativa

Il comitato di iniziativa così motiva la sua proposta:

«Le attuali limitazioni a 120/80 km/h risalgono al periodo in cui si temeva fortemente il deperimento delle foreste ed erano state decise come provvedimento urgente contro l'inquinamento atmosferico. Dal 1987, a tutti i veicoli a motore sono applicate severe ed efficaci prescrizioni sui gas di scarico. L'obiettivo di 'tornare alla situazione del 1960', fissato a quel momento, sarà raggiunto in un prossimo futuro, particolarmente per quel che concerne le automobili.

La decisione del Consiglio federale di mantenere i limiti di 120/80 km/h non è quindi giustificata. È in contrasto con la promessa, fatta allora, di reintrodurre i limiti di 130/100 km/h non appena le prescrizioni più severe sui gas di scarico avessero dato i risultati sperati.

Le velocità 120/80 km/h riducono solo minimamente il carico inquinante. In effetti, per i veicoli muniti di catalizzatore (cioè un terzo delle automobili) una differenza di 20 km/h non ha praticamente nessuna influenza sull'emissione di sostanze nocive.

La diminuzione del tasso degli incidenti in Svizzera non può essere fatta risalire all'introduzione dei 120/80 km/h. Nel traffico stradale, il rischio di incidenti ha subito un netto calo già a partire dal 1972.

In molti luoghi le velocità di 120/80 km/h sono inadatte. Le limitazioni dovrebbero essere applicate in funzione delle condizioni delle strade. L'iniziativa prevede quindi una soluzione flessibile: quando la sicurezza del traffico lo esige possono essere decise deroghe ai limiti di 130/100 km/h.

La Costituzione federale deve rimanere espressione della volontà popolare. Questo principio si applica anche alla protezione contro l'arbitrio amministrativo. È quindi giustificato iscriverci l'opinione del popolo su questioni politicamente controverse come questa. Solo se l'iniziativa sarà accettata si potrà evitare che siano decisi limiti ancora più bassi.»

Velocità massime autorizzate in altri Paesi

Nel confronto con l'estero la Svizzera, con i suoi limiti di 120/80 km/h, si situa nella media delle velocità massime autorizzate. Perfino la CE ha preso in considerazione l'idea di introdurre una limitazione a 120 km/h sulle autostrade dei Paesi membri.

Ecco alcuni esempi di regolamentazioni all'estero:

Paese	km/h sulle autostrade	km/h fuori delle località
Austria	130	100
Belgio	120	90
Danimarca	100	80
Finlandia	80/120 (secondo le condizioni delle strade)	80
Francia	130 (110 in caso di pioggia)	90
Gran Bretagna	112	96
Grecia	100	80
Irlanda	—	96
Italia	130 (110 il fine settimana e i giorni festivi)	90
Lussemburgo	120	90
Norvegia	90	80
Olanda	120	80
Paesi dell'Est	90-120	70-90
Portogallo	120	90
RF di Germania	libera	100
Spagna	120	90
Stati Uniti	104	88
Svezia	110	70

Stato: agosto 1989

Parere del Consiglio federale

Il Consiglio federale è favorevole alle attuali limitazioni a 120 e 80 km/h. Respinge l'iniziativa «per velocità 130/100», segnatamente per i seguenti motivi:

Migliorare la qualità dell'aria

Limiti di velocità più elevati contrastano con gli sforzi del Consiglio federale per migliorare la qualità dell'aria. Grazie ai 120/80 km/h le emissioni di azoto provocate dal traffico dei veicoli a motore privati hanno potuto essere ridotte del 2,3 per cento sulle autostrade e del 5,5 per cento sulle strade fuori delle località. Le limitazioni a 120/80 km/h non sono le uniche misure per combattere l'inquinamento atmosferico; è tuttavia necessario ricorrere a tutti i mezzi che non comportino troppo grossi sacrifici individuali e le cui conseguenze siano sopportabili sul piano sociale ed economico. D'altra parte, studi approfonditi hanno dimostrato che le misure tecniche, quali l'introduzione del catalizzatore, non permettono da sole di raggiungere gli obiettivi della strategia per la lotta all'inquinamento atmosferico. In un'epoca in cui deve essere fatto tutto il possibile per ridurre il carico inquinante, non ci si può assumere la responsabilità di reintrodurre limitazioni di velocità più elevate.

I 120/80 km/h contribuiscono alla sicurezza del traffico

Le autorità, l'industria e le associazioni si adoperano da anni per aumentare la sicurezza stradale. Veicoli più sicuri, strade migliori e campagne d'informazione hanno influito sulla riduzione del numero dei morti e dei feriti. Le limitazioni di velocità vi hanno pure contribuito. Le statistiche dimostrano che, durante i quattro anni con velocità 120/80, sulle autostrade e fuori delle località si sono avuti complessivamente 382 morti in meno e 2418 feriti gravi in meno rispetto ai quattro anni precedenti con limiti di 130/100 km/h. Secondo un rapporto di esperti, con riferimento ai chilometri percorsi, il numero delle vittime della strada è diminuito del 3,9 per cento sulle autostrade e del 10,3 per cento fuori delle località. Il numero dei feriti per incidente è diminuito dell'11,5 per cento sulle autostrade e del 7,8 per cento fuori delle località. Sarebbe sbagliato rinunciare ora a questo contributo alla sicurezza degli utenti della strada. Questo vale particolarmente per i tratti fuori delle località, dove la reintroduzione dei 100 km/h causerebbe un aumento delle vittime della strada.

Effetti positivi sulla circolazione

Anche se i limiti di 120/80 km/h non sono sempre rispettati, la velocità è generalmente diminuita: le misurazioni hanno rilevato che la velocità media si è ridotta di circa 5 km/h sulle autostrade e di circa 10 km/h fuori delle località. L'abbassamento dei limiti ha dunque dato frutti. Secondo il rapporto d'esperti, la velocità 120/80 km/h ha avuto effetti positivi anche sulla fluidità del traffico. Particolarmente fuori delle località la circolazione è diventata meno frenetica e più omogenea.

Risparmio annuo di 60 milioni di litri di carburante

Nessuno contesta la necessità di risparmiare energia. Per questo motivo l'industria ha sviluppato motori con consumi ridotti e carrozzerie più aerodinamiche. Gli esperti hanno calcolato che una limitazione a 130/100 km/h provocherebbe un consumo annuo supplementare di 60 milioni di litri di carburante. Si tratta di una cifra considerevole, che rappresenta il fabbisogno di circa 50 000 automobili per un intero anno.

Soluzione troppo rigida

Le limitazioni di velocità non devono trovar posto nella Costituzione. Devono invece poter essere rapidamente adeguate all'evolvere della situazione. Durante la crisi energetica, nel 1973, la velocità massima autorizzata ha dovuto essere temporaneamente ridotta. Se i limiti di velocità fossero iscritti nella Costituzione, sarebbe praticamente impossibile reagire tempestivamente in situazioni di questo genere. Inoltre, la Svizzera potrebbe difficilmente aderire ad un'eventuale soluzione europea.

Per questi motivi, Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa popolare «per velocità 130/100».

Si risparmiano solo pochi minuti...

Numerosi automobilisti e motociclisti considerano una violazione della loro libertà personale il fatto di non poter circolare sulle autostrade almeno a 130 km/h. Non dovrebbero però perdere di vista che, a 120 km/h, il tragitto Berna-Zurigo dura solo circa quattro minuti e mezzo di più che a 130 km/h. Questa differenza è di circa due minuti fra Ginevra e Losanna e di meno di quattro minuti fra Airolo e Chiasso.

P P
IMPOSTAZIONE

Invii non recapitabili:
rimandare al controllo
degli abitanti del comune

Raccomandazioni ai votanti

Consiglio federale e Parlamento raccomandano di votare

NO all'iniziativa popolare «per una Svizzera senza esercito e per una politica globale di pace»

NO all'iniziativa popolare «per velocità 130/100»